

UN SOGNO VISSUTO MALE

di Gianni Casubaldo©

Quando giochi a contare i birilli per strada o a schivar pozzanghere sperando di finirci dentro ed inzupparti un po', vuol dire che qualcosa gira per conto suo o semplicemente va tutto così perché ci sei dentro a questa direzione.

La pensa così Fabrizio, ultimamente insoddisfatto da alcuni spazi della sua vita che sembravano fino ad un po' di tempo fa, essere incontaminati da tutto quello che le giornate pongono ed impongono per vivere attaccato alla molletta della dignità.

Ma gli spazi incontaminati esistono forse solo in chi li racconta nell'attimo in cui li ha vissuti. Poi come ogni racconto le urgenze letterarie sfuggono a quelle del corso degli eventi.

A Fabrizio accade proprio questo: lo spazio incontaminato delle sue dormite notturne in cui respirava all'ombra di qualche sogno, sembra che oggi si sia guastato.

Il brutto è che non c'è qualcuno da incolpare perché si tratta dei sogni e ognuno li fa come gli vengono!

A Fabrizio questo spazio piaceva perché lo sentiva libero dentro un caleidoscopio di eventi, cose e persone quasi sempre diversi, a volte con un senso, altre no, altre ancora interrotti lasciando un "Chissà come sarebbe andato a finire?".

I sogni di Fabrizio oggi somigliano un po' alla penna rossa della maestra. Quella penna è uno dei simboli della nostra vita che difficilmente si

dimenticano. Sono stati i primi simboli delle sottolineature di cose che non andavano bene e Fabrizio se le ricorda e come!

Poi da bambini si diventa adulti e la vita fa il suo corso, anche gli errori lo fanno, da bidimensionali su un foglio di carta, diventano tridimensionali nelle esperienze della vita.

Fabrizio si chiede: “Ma almeno nei sogni si può stare in pace?”. La risposta purtroppo l'ha avuta dalle emozioni tutt'altro sospese vissute nel sogno e l'angoscia posata suo malgrado su ogni riga rossa a risottolineare stati d'animo indesiderati.

Fabrizio quando s'addormenta non ama porsi interrogativi assolutamente ingombranti per lasciarsi andare sulla riva dei sogni e, per quanto cerchi di lanciare i sassi più lontano possibile dentro le acque confuse di un mare mosso, quel respiro agitato rimane proprio a riva, come un sogno vissuto male.